

Dati accessibili a tutti, la legge passa in Regione

Piemonte all'avanguardia in Italia: stop alle restrizioni on-line

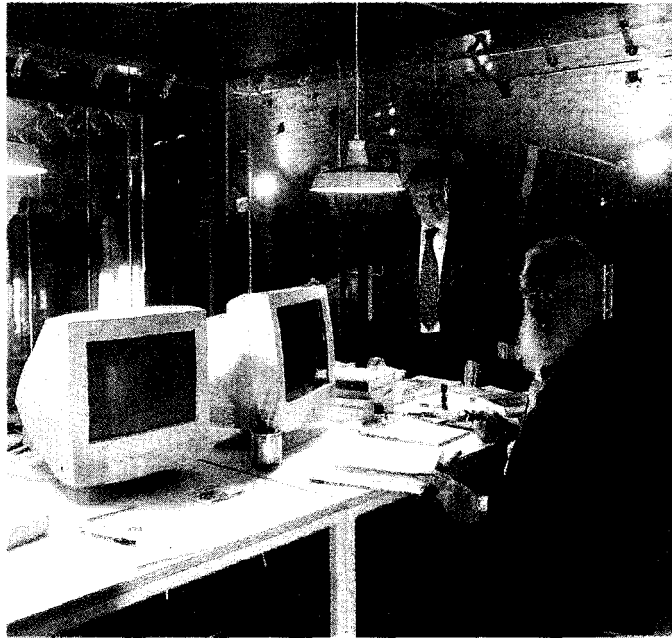
il caso

ALESSANDRO MONDO

Software libero, Wi-Fi libero, Open Data: tre «new entry» legislative, tre leggi che rendono il Piemonte all'avanguardia in Italia.

L'ultima, quella sugli «Open Data», è stata approvata all'unanimità martedì in Consiglio regionale. Due i relatori: Roberto Placido per il Pd e Roberto De Magistris per la Lega Nord. Obiettivo: consentire il riutilizzo e quindi l'accessibilità dei dati dell'amministrazione pubblica, oggi disponibili in minima parte sul portale Web della Regione. Detto in altri termini, la legge dà concreta attuazione agli indirizzi dell'Unione Europea: i dati delle amministrazioni pubbliche appartengono alla collettività e come tali devono essere disponibili attraverso Internet in formati definiti. Un modo - anzi: «il» modo - per aumentare la trasparenza del pubblico e la collaborazione tra pubblico e privato.

Il senso è quello di un provvedimento innovativo, compo-



Open Data

La legge approvata all'unanimità in Consiglio regionale segue quelle sui software «open source» e sul Wi-Fi libero.

sto da sei articoli e messo a punto tramite la consulenza del Centro Nexa del Politecnico di Torino - che l'ha ideato - al termine di una serie di confronti con i consiglieri di Palazzo Lascaris.

Juan Carlos De Martin, docente del Politecnico, referente del Centro Nexa ed editorialista per La Stampa, non ha dubbi: «Questa legge, con le precedenti, è un modello di come affrontare, almeno dal punto di

vista legislativo, la società della conoscenza». Un primo passo verso il «Risorgimento digitale» che secondo il professore serve all'Italia per colmare il divario con il resto d'Europa. La quale, a sua volta, sta proseguendo il cammino intrapreso: nel 2012 anche l'Unione Europea, coerentemente ai principi indicati ai vari Paesi, aprirà un «portale Open Data».

«La Regione - spiega Placido - sarà obbligata ad assicura-

re la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dei dati in modalità digitale». Non quelli «sensibili», va da sé, ma tutti gli altri sì: «E' un contributo di modernizzazione che, recependo le disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale, offre ai cittadini uno strumento di controllo e al sistema economico una nuova opportunità di sviluppo».

Oggi siamo all'anno zero, o quasi: appena 280, spiega De Martin, i file già «aperti», cioè disponibili sul portale della Regione, a fronte di svariate migliaia di documenti. «Serve uno sforzo ma si può fare molto», aggiunge De Martin. D'altra parte, la legge non sarà retroattiva: «Non è necessario, chi ne usufruirà cerca informazioni fresche. Semmai, si potrebbe mettere a disposizione un indice dei documenti archiviati lasciando agli utilizzatori il compito di indicare quelle di maggiore interesse».

In attesa del regolamento attuativo, resta l'importanza di una legge inedita che procede di pari passo con quelle precedenti: dai software «open source» di cui dovranno dotarsi le amministrazioni pubbliche al Wi-Fi libero presso le sedi della Regione, contributo indispensabile per colmare il «digital divide» tra italiani e italiani. I primi passi sono promettenti.